

Rubriche

Musica

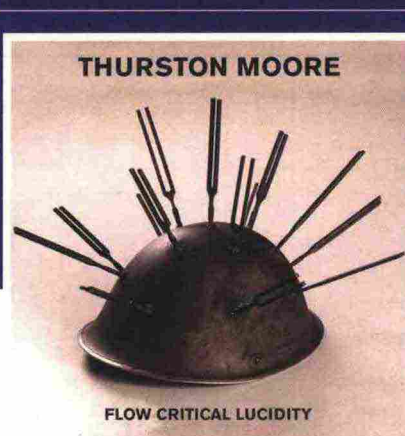
Alberto Piccinini

## L'INATTUALE ATTUALITÀ DEGLI SMITHS

I cinque anni degli Smiths, 1983-1987, "sono volati via come i petali di un mazzo di gladioli che rotea nell'aria" scrive Fernando Rennis in un nuovo volume sulla band appena pubblicato da **nottetempo**, *Charming Men*, densissimo di storie pop e di storia inglese. Oscar Wilde amava il lilla, semmai il garofano, ma il cantante Steven Morrissey trovò che i gladioli erano economicamente più abbordabili come oggetti di scena che rendessero omaggio al suo poeta preferito. Il mazzo nella tasca dietro dei jeans ricordava certi linguaggi segreti della comunità omosessuale a cui i suoi testi facevano spesso riferimento. Petali di gladioli che brillavano una notte sola ad ogni concerto ed erano preda della cannibalizzazione che il pubblico sotto il palco faceva di tutto ciò che riguardava Morrissey. Un atteggiamento di (auto)distruzione che dice moltissimo. "Quello che avviene nei decenni successivi è fuori dalla loro storia", continua Rennis. Aggiunge: "Gli Smiths escono di scena al momento giusto, prima di rischiare di diventare una parodia di se stessi". Giusto, fino a un certo punto. Morrissey non ha mai smesso di spargere a piene mani l'imbarazzo che all'epoca ci sembrò pura dichiarazione poetica assieme alla sua passione snob per i girl group della Motown, i film inglesi *kitchen sink*, James Dean e "gli attori non protagonisti del cinema", Oscar Wilde, le parole desuete e persino quelle segrete del "parlare", gergo vittoriano negli anni dell'omosessualità



DA NON PERDERE



\*\*\*\*\*

**THURSTON MOORE**  
FLOW CRITICAL LUCIDITY

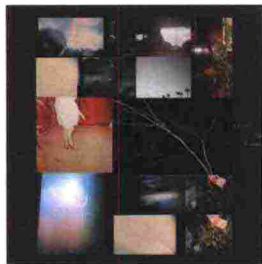
Daydream Library

proibita. Questa inglesità, qualsiasi cosa significasse, è da ultimo precipitata in una specie di rantolo razzista e un po' matto, del tutto al passo coi tempi, ahimè. Intanto Johnny Marr, il chitarrista, svela sui social i segreti dei suoi riff e dei suoi licks, elaborati a partire da una conoscenza enciclopedica del rock bianco e del soul nero. Tutto sommato molto del fascino degli Smiths stava proprio in quei segreti. Il sodalizio tra i due, finito di colpo nel 1987, non si è mai più ricomposto. Quando il primo ministro conservatore David Cameron, più di dieci anni fa, esibì con leggerezza la sua conoscenza delle canzoni della band, fu fermato da Johnny Marr che gli impedì a brutto muso di usare i loro titoli e versi sui social. Cinque anni è il tempo di un'adolescenza. Dell'adolescenza gli Smiths e le loro canzoni conservano l'inaccessibilità, l'alterità, la nostalgia incolmabile. Nel 1982 – appunta Rennis – il quotidiano *Guardian* trovò inappropriati certi "costosi filmini per le vacanze in località esotiche trasmessi in TV mentre milioni di britannici versano in stato di disoccupazione": si riferiva ai video dei Duran Duran e degli Spandau Ballet. Gli Smiths erano perfettamente fuori da quel mondo pop che tuttavia restava il loro. Se c'è qualcosa che assomiglia all'inattualità, al sofisticato gioco di citazioni musicali e letterarie nelle loro canzoni, forse bisogna cercare dalle nostre parti nei Cccp-Fedeli alla Linea che in modo diversissimo, ma con qualche sorprendente analogia, attraversarono gli stessi anni.

Thurston Moore, 66 anni, memoria instancabile della scena di downtown New York, paradiso per un ragazzino arrivato come lui dal Connecticut, che domina la sua autobiografia uscita l'anno scorso e inserisce sempre nella sua musica flash di quegli anni straordinari. L'intera *New In Town* ha il piglio percussivo naïf del compositore di strada Moondog, l'introduzione di *Sans Limites* sarebbe un omaggio alle ragnatele minimaliste del suo maestro di chitarismo Rhys

Chatham. Come figura di intellettuale pop che ha fatto i Sonic Youth – una vicenda impossibile da ripetere oggi – Moore si specchia nel cantautorato postpunk che da anni attraversa i suoi dischi solisti con tutta la vaghezza armonica avant-garde e la malinconia che sa ispirare una comunità perduta. Una strada significativamente all'opposto del percorso della sua ex moglie Kim Gordon, ancor oggi superbamente aliena da qualsiasi forma di nostalgia maschile di mezza età.

## IN USCITA QUESTO MESE



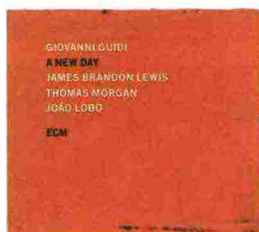
\*\*\*\*\*

## SUUNS

THE BREAKS

*Secretly Canadians*

Tessuto musicalmente ricchissimo ed esplicitamente artificiale quello dei canadesi Suuns, sulla breccia da parecchio, avant-garde rock come si legge sempre nei loro comunicati, nel migliore dei casi animati da una lontana nostalgia delle musiche di papà tipo Air, specialisti nel sorprendere con qualcosa di incongruente o eccessivo in ognuna delle loro canzoni, a lungo scritte e riscritte. Synth, tastiere krautrock, voci mutate dall'elettronica, curiosi gesti melodici. L'ouverture qui sta a metà album, in quella che una nota definisce una canzone di antipropaganda: si citano nella stessa riga Wagner e il batterista dei Blink-182, nel testo pieno di strade smarrite e senza uscita, l'inseguimento di "un fantasma con gli occhi pieni di Cielo".



\*\*\*\*\*

## GIOVANNI GUIDI

A NEW DAY

*Ecm*

Nel pianismo disteso, "rubato" quasi debussiano, di Giovanni Guidi - 40enne, a lungo spal-

la di Enrico Rava - al centro di questo lavoro per la Ecm si sente anche la presenza del leggendario produttore Manfred Eicher, il suo modo di fare spazio tra i musicisti e nella testa di chi ascolta. Con Thomas Morgan e Joao Lobo, in trio Guidi interpreta il jazz come musica delle navi e delle galere, preghiera, canto sommerso che fa eco allo sradicamento esistenziale. In *Only Sometimes*, una ballad con il sassofono di James Brandon Lewis, senti l'eco dell'Alabama di Coltrane, l'emozione del gospel. La presenza di Brandon Lewis, figura centrale del jazz contemporaneo capace di suonare il pianissimo e il fortissimo, che già aveva affiancato Guidi in un progetto su Gato Barbieri, rende l'album particolarmente interessante. Guidi affianca ai suoi temi il celebre *Cant dels ocells catalano* e *My Funny Valentine* in una versione astratta e incantata.

## YANNIS &amp; THE YAW

LAGOS PARIS LONDON  
FEAT. TONY ALLEN

\*\*\*\*\*

## YANNIS &amp; THE YAW

LAGOS PARIS LONDON

*Transgressive*

Nel 2020, anno della sua morte improvvisa a Parigi, il batterista Tony Allen - uno degli inventori dell'afrobeat col suo amico Fela Kuti - aveva partecipato a una mezza dozzina di album molto diversi tra loro: Gorillaz e Skepta per esempio, assieme alla celebrazione della sua vita creativa nel documentario *Birth of Afrobeat* con Damon Albarn. Esce soltanto ora questo lavoro con Yannis Philippakis, il cantante dei Foals, indie rock inglese super-

classico, attualmente in stand-by, qui rianimato dal drumming inconfondibile del leggendario musicista nigeriano. Registrando in studio in una Parigi straniata e bloccata dagli scioperi, che fa sentire la sua presenza nei titoli e nell'urgenza, Yannis e Tony ricuciono con pochi gesti intere età della canzone inglese con echi di new wave, U2, Cream e Led Zeppelin dentro la quadratura e il mistero di un ostinato afro.



\*\*\*\*\*

## NÍDIA &amp; VALENTINA

ESTRADAS

*Latency*

La produttrice afroportoghese Nidia Minaj, una delle musiciste che hanno tirato fuori dalle discoteche e dalle strade l'esplosivo ritmo angolano del kuduro per lanciarlo in una dimensione mentale, progressive/avant-garde, incontra in questo lavoro Valentina Magaletti, italiana londinese altrettanto impegnata a liberare i suoi strumenti (batteria, percussioni, marimba) dalla schiavitù del ritmo astratto musicolare/maschile per lanciarli nell'universo del puro suono, del colore, della musica colta. Titolati per metà in italiano e per metà in portoghese i brani di *Estradas*, scritto tra la Sicilia e Lisbona, registrato a Londra, stampato da un'etichetta parigina, si ispirano al suono popolare europeo del carnevale e della marcia, una festa mobile carica inevitabilmente di influenze afro e arabe, con lo stesso entusiasmo di certe scuole nazionali romantiche di inizio '900, De Falla e Bizet.

• da ascoltare •

STAR TREK  
PLAYLIST

• Enrico Sisti •

L'universo di *Star Trek* ha lasciato segno indelebile anche sull'immaginario pop di molti musicisti che, dal rock al punk passando per l'hip-hop, hanno dedicato diverse canzoni allo staff della U.S.S. Enterprise... eccone 5 esempi...



## SPIZZENERGI

Where's Captain Kirk?

## THE DICKIES

Make It So

## MASTER P

Captain Kirk

## MILLENCOLIN

Vulcan Ears

## BUGO

Oggi è morto Spock

\*

Ascolta questa playlist su Spotify  
LINUSMUSIC